

QUESTO NUMERO

Don Milani. Per una discussione sulla legalità

Si è celebrato negli scorsi mesi, e ancora si continuerà a farlo in autunno, il centenario della nascita di don Lorenzo Milani. La “Lettera a una professoressa” (con a fianco quasi sempre la “Lettera ai giudici”) si è così riconquistata nella memoria pubblica il posto che le spettava, visto il ruolo capitale del libro nella storia della scuola italiana e, più in generale, nel dibattito sulle disuguaglianze sociali. E tuttavia nell’occasione è anche stato richiamato il rapporto complesso del “priere di Barbiana” con il concetto di legalità: da un lato la tesi che, davanti alle ingiustizie della storia, l’obbedienza non fosse più una virtù; dall’altro il riferimento vigoroso alla prima delle leggi della Repubblica, la sua Costituzione. Come CROSS e come area di discipline impegnate sui temi della legalità abbiamo voluto partecipare a questo importante sforzo collettivo di rivisitazione della figura di don Milani e del senso dei suoi insegnamenti con un convegno che si è tenuto a Scienze Politiche il 24 maggio scorso. Una riattualizzazione doverosa, visti gli sviluppi assunti dallo stesso dibattito sul concetto di legalità e il complicato rapporto tra le varianti semantiche assunte dalla parola di fronte alle urgenze sociali e politiche.

Questo numero monotematico della Rivista nasce proprio da quel convegno e dagli stimoli che ne sono venuti. E cerca di offrire al lettore una visione ad ampio raggio dell’eredità lasciataci dalla piccola ma universalistica esperienza di Barbiana, con speciale (ma non esclusivo affatto) riferimento al contesto a noi più vicino, quello lombardo e milanese. Il numero si apre dunque con un saggio di Giovanni Cominelli, studioso di storia della scuola italiana, che punta a una risistemazione non retorica dell’opera di don Milani all’interno della complessiva vicenda repubblicana, nel tentativo di coglierne sia gli aspetti innovativi sia gli aspetti conservativi. L’autore affianca da subito alla riflessione centrale sui temi della disuguaglianza e del merito quella, non meno importante, sull’obbedienza, verso lo Stato e prima ancora verso la Chiesa vaticana, la più immediata interlocutrice di don Milani. A questo contributo si accompagna il testo di un intervento in materia (tratto da un convegno del 1989)

di un grande filosofo dell'educazione e pedagogista come Riccardo Massa, preceduto da una sintetica e penetrante introduzione da Jole Orsenigo, docente presso il Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione dell'Università Bicocca di Milano, dedicato proprio a Massa, la quale ha meritoriamente recuperato lo scritto sulla spinta del convegno di giugno. È un documento che testimonia bene come la "Lettera a una professoressa" non sia argomento esclusivo per gli anniversari ma abbia interrogato con continuità le anime più attente e sensibili del mondo educativo nel corso dei decenni. E tuttavia: quale accoglienza ha avuto lo "spirito di Barbiana" nei principi e nelle norme che regolano *oggi* la scuola pubblica? È questa, di fatto, la domanda d'obbligo in occasione del centenario. La risposta sul piano prevalentemente legislativo viene da Simona Chinelli, responsabile per l'Ufficio scolastico regionale della Lombardia per le politiche della legalità. Che riorganizza le scelte legislative nazionali e regionali per disegnare infine, in questo quadro, la strategia pionieristica dei Centri di promozione della legalità elaborata dalla Regione Lombardia, da inscrivere nelle più generali strategie di prevenzione del crimine. Sul piano dei principi operativi che hanno ispirato gli orientamenti delle singole scuole e la spinta innovatrice e creatrice dei docenti, si trovano invece nella seconda parte della Rivista due prospettive, entrambe legate al movimento degli insegnanti milanesi. La prima viene dal contributo di Duilio Catalano, già docente liceale e partecipe di numerose esperienze di impegno collettivo, che all'attualità di Barbiana ha dedicato un originale lavoro di inchiesta sui suoi studenti, e che propone originalmente alla nostra riflessione il valore dell'*eccedenza politica* di cui è stato portatore il messaggio di don Milani. La seconda viene dal contributo di Giuseppe Teri, vicepresidente della Scuola di formazione "Antonino Caponnetto" e già co-fondatore del "Coordinamento delle scuole milanesi per la legalità e la cittadinanza attiva". Nel suo racconto-testimoniaza si fanno via via largo proprio i complessi problemi legati all'interpretazione "donmilaniana" della legalità, che portano l'autore, esperienza dopo esperienza, dall'antimafia ai diritti umani, a teorizzare la categoria della *ribellione costruttiva*. La sezione Storia e memoria è stata pensata infine in coerenza con il tema unificante del numero. Vengono così brevemente proposti la genesi e il testo della cosiddetta legge Mattarella del 1980: ovvero la legge varata in Sicilia dopo l'assassinio del presidente della Regione Piersanti Mattarella e che per prima introdusse nella scuola l'idea di una educazione a una cultura "antimafiosa". La sezione è curata ancora una volta da Ciro Dovizio, nell'occasione affiancato da Valeria Biasco, da poco addottoratasi proprio con una tesi sul tema dell'educazione alla legalità nella scuola italiana.

Buona lettura,

N.d.C.

P.S. Ricordiamo che sono ancora aperte le iscrizioni alla nuova edizione della *Summer School on Organized Crime*, quest'anno dedicata al tema "Mafia e Sport".

Per iscriversi andare su: <https://www.unimi.it/it/internazionale/studiare-allestero/cerca-una-opportunita-internazionale/summer-school-organized-crime-mafia-e-sport>